

Pistoiese e Pisa volano la Lucchese... affonda

Gli arancioni convincono anche i più scettici - La Rondinella intanto si rafforza con un « gemellaggio svizzero »

Noi cominciamo a credere che, tra le mura casalinghe, la Pistoiese sia diventata invincibile come Achille, eroe greco del poema omerico. In casa gli arancioni non fanno storie, vincono e basta, e domenica, tanto per cambiare, hanno « bastonato » sonoramente i Rimini agguantando il quarto posto della classifica. E chi l'avrebbe mai detto qualche mese fa, quando la squadra annaspava con l'acqua alla gola in fondo alla fila?

Noi, lo confessiamo candidamente, non avremmo scommesso un soldo sugli uomini di Riccomini. Invece, fin da allora, c'era chi, con fede indefessa, credeva fino al punto di intravedere, oltre la nebulosa del vivere quotidiano, la luce splendente dell'invincibilità e, un po' più lontano, l'empireo cielo della serie A.

Era il presidentissimo Melani che quando lanciava i suoi proclami per la costruzione di uno stadio degno della massima divisione a noi faceva ricordare un tempo fortunatamente passato, quando gli italiani favoleggiavano di scoperte lasciate a buon punto da Marconi e che avrebbero illuminato l'Italia in una guerra che si teneva prossima. In realtà non avevamo un solo aereo capace di atterrare in terra, un carrozzone degno di questo nome, un fucile più moderno di quelli di Porta Pia, però si favoleggiava di un raggio della morte che da Roma, per esperimento, era stato lanciato a fumigare una barca, situata a riceverlo in una radura nei pressi di Addis Abeba.

Ne resta memoria nella commedia Raffaele di Villano Brancati: pare che Marconi abbia sperimentato in Etiopia un raggio della morte che uccide senza misericordia tutti gli animali e tutti gli uomini che incontra sulla sua strada (« A... sì! »). Allora siamo a cavallo.

Melani si sentiva a cavallo anche quando la Pistoiese perdeva a raffica e oggi dobbiamo ritenere che aveva ragione e che la sua squadra il raggio della morte lo possedeva davvero. Si chiama Nello Saltutti, uno stagionato centrattacco che nelle poche partite che ha giocato è diventato una specie di bellezza di 7 reti, raggiungendo in vetta alla classifica dei cannonieri i blasonati Libera e Damiani. Conrazioni presidentissime e tanti auguri, visto che siamo in clima natalizio.

Congratulations anche al Pisa che ha espugnato la rocca di Salerno e mantiene intatte le sue ambizioni di primato. I nero-azzurri di Se-

ghedoni speravano in un aiuto concreto della Lucchese che domenica ospitava la capolistina Chieti, ma lo stadio di Forlì Elisa ormai da tempo è diventato una specie di roccia di conchiglia. Le squadre che ci giocano somigliano alle orde barbariche che nel tardo romano impero travolgevano, a loro piacimento, le inesistenti frontiere del fulgido passato, scorrazzavano fin sotto le porte di Roma.

Domenica è toccata al Chieti la ventura di mettere in sacoccia i due punti della trasferta di Lucca. E, a dar credito a certe voci, c'è da ritenere che tutte le squadre del girone abbiano già messo in bilancio i due punti in casa della Lucchese. Per il rosso-neri si profila l'onta della retrocessione in serie D. E pensare che volevano andare in B.

Forse però un rimedio c'è e noi ci permettiamo di proporlo. Perché non cambiano allenatore? O forse l'hanno già fatto? In tal caso occorre rassegnarsi all'ineluttabile e clinico destino.

Chi non ha di questi pro-

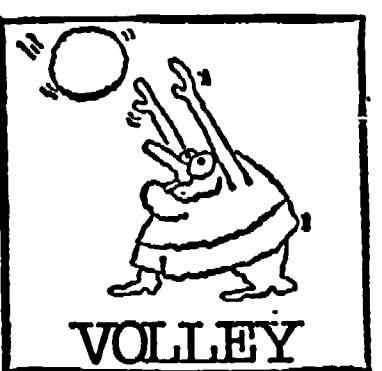


I viola domani a Camaiore

Grazie al pareggio conseguito a Bergamo contro l'Atalanta la Fiorentina ha fatto un nuovo passo in avanti verso un campionato di tutto decoro. A Bergamo, gli uomini di Carosi, hanno giocato con il medesimo di trasferta, vale a dire che hanno impostato la gara sulla difensiva tanto è vero che ai « nerazzurri » nel corso dello incontro, risultato piuttosto monotono, sono capitate solo un paio di occasioni per battere Galli. Di contro l'unico pallone indirizzato verso la rete dell'Atalanta è partito dai piedi di Galidolo che è un difensore. In questa partita la squadra viola ha vinto, dopo appena 11 minuti, il centrocampista Di Gennaro: il giovanotto ha ri-

portato la distorsione della caviglia sinistra e a causa di ciò non potrà partecipare all'incontro che la nazionale Under 21 disputerà domani in Spagna. Come non potrà essere presente in campo, sempre domani, a Camaiore nell'amichevole che vedrà i viola impegnati contro la squadra locale. Una amichevole in tutti i sensi poiché alcuni titolari saranno a riposo. Dopo questa partita, il 22, i giocatori saranno lasciati liberi e si ritroveranno dopo le feste di Natale per giocare il 30 dicembre a Pescara.

Nella foto: una delle mischie in area viola a Bergamo



Panini Modena troppo forte per i pisani

Il CUS Mazzei battuto dai modenesi tre volte in 20 giorni Tra gli universitari ancora troppi gli errori di ricezione

L'incontro, per molti versi, è stato una fedele copia di quello con la Klippan a Torino, dove, non riuscendo a ricevere con precisione il servizio, il CUS Pisa rimase al palo senza possibilità di impostare ed eventualmente imporre il suo gioco. A Torino furono Corella, Zecchi e Ghilardoni i bersagliati, a Modena a turno un po' tutti hanno compromesso l'azione di Lazzaroni che in qualità di play maker, contro simili avversari deve essere assecondato nel migliore dei modi. Quali dunque a mio avviso sono i fattori che hanno determinato e determineranno ancora, in misura speriamo sempre minore, la pessima ricezione della mia squadra. anzitutto il salto di categoria è veramente tale per i giocatori: Zecchi, Ghilardoni e Corella, cioè i 50 per cento dell'intero sestetto base, per cui sotto l'aspetto tecnico tali atleti devono an-

cora assuefarsi alla diversa qualità del servizio avversario, in termini di geometria delle traiettorie, velocità e direzione di provenienza del pallone. Il tutto, non dimentichiamolo, va correlato alla esigenza del tipo di gioco vario e dinamico a cui tendiamo. L'analisi del potenziale fisico dei nostri giocatori, inoltre, fa ancor più luce sul nostro problema. Infatti, se la metà del sestetto è ben provvista muscolarmente e idonea scheletricamente al nostro sport, che tende sempre più a selezionare atleti tra i 1,90 e i due metri, l'altra metà, mi riferisco a Masotti, Lazzaroni, Innocenti, Barsotti, è ovviamente carente sotto il profilo atletico, ma più fornita di esperienza di via di sport ad alto livello. Sia quindi gli uni che gli altri non posseggono al momento le qualità ottimali richieste e, se per i secondi

si impone soltanto un affinamento tecnico e un potenziamento psicologico, per i più giovani occorre attendere una maturazione che prevedibilmente li renderà atleti completi.

La squadra, dunque, attualmente accusa, e in particolare in trasferta, gli scompensi derivanti da una mancanza di equilibri di ordine tecnico, fisico e anche psicologico tra i suoi componenti. Il ridotto numero di sostituzioni inoltre impedisce di limitare le conseguenze derivanti da una simile situazione di fatto.

Un altro piccolo o grande problema si profila per me all'orizzonte: è l'utilizzazione di Barsotti o Innocenti nel ruolo ormai ampiamente riconosciuto in opposizione al play maker. Non deve meravigliare che due atleti notissimi nell'ambiente, colonne della nostra squadra in tutti questi anni, si trovino a

competersi il posto. Buona parte deriva dall'analisi del loro rendimento a muro in cui sono nettamente inferiori agli altri insieme a Lazzaroni; pertanto, poiché in una squadra di buon livello è già arduo ottenere risultati compiuti con un « muro » perden-

te, con Barsotti e Innocenti ne avremo quasi tre e questo è assolutamente da evitare. Inoltre la personalità e la carica psicologica così diverse di questi due giocatori mi pongono in difficoltà quest'anno come mai.

In settimana speriamo di sciogliere ogni dubbio presentarsi sabato prossimo a Loreto contro la favorita Amaro Più del palocco Skrek e del bulgaro Mrankov nelle migliori condizioni psicologiche e tecniche.

Claudio Piazza
allenatore Mazzei, CUS Pisa



Partite mozzafiato dietro una pallina a 160 Km. l'ora

Gli incontri di hockey su pista appassionano in Toscana migliaia di persone - Quattro le squadre in serie « A » - Dietro le quinte della « CGC Viareggio »: chi sono e come si allenano

VIAREGGIO - La pallina schizza sul campo a 160 chilometri l'ora, i giocatori « a rotelle » la tengono dietro, la colpiscono con forza con la mazza, le azioni sono velocissime. Se la rubano, se la passano, in un turbine di colpi e contraccolpi. In porta il « marziano », l'« UFO » che è meglio non incontrare per strada, un giovane altissimo imbardato, le alte ginocchiere, i cocciali, la maschera con la griglia, i grandi guantoni, la mazza pronta a vibrare il colpo, il proiettile che tenta di varcare la porta.

Cinquanta minuti serrati di gioco, come una partita di pallone portata allo spasimo, con gli spalti infuocati da Viareggio, sopra il clamore della lunga stagione estiva, esplose il tifo per il gioco per l'hockey su pista.

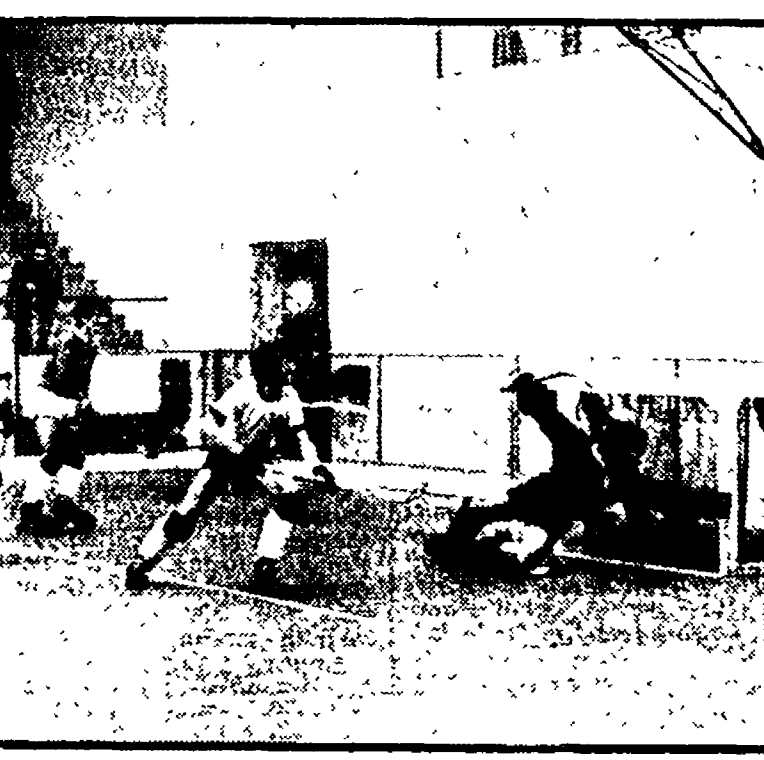
Questo sport minore, e dimenticato, poco conosciuto, poco praticato nelle grandi città, relegato sui giornali (e neanche in tutti) a poche colonne in giorni fissi, qui è sport di massa. Tre squadre a Viareggio, cinque complessivamente in Versilia, due in serie A, due in B ed una in D. Il pubblico segue, si appassiona, affolla il palazzetto: due, tremila persone a partita, un record.

Due volte all'anno è « guerra » il grande derby tra il CGC Viareggio e il Forte dei Marmi che sono entrate tra le 14 « elite » della massima serie nazionale paralizzando quel tratto di costa, monarca di quei interessi. Come quando le due versiliesi incontrano le altre grandi avversarie, le due maremmane di « A » di Castiglione della Pescaia e di Follonica.

Siamo entrati nella tana dell'hockey viareggino, il centro giovani calciatori, a due passi dal mare, per fare capolino nei « segreti » di uno sport ed anche di una città che lo ha eletto « suo » sport.

Un « albo d'oro » ci attende a presentazione della squadra: date, medaglie, onori, conquiste in classifica, repentine retrocessioni e gloriose riconquiste. Nel '77 viene strappato il campionato nazionale ragazzi, negli anni si sono aggiudicati tutti i titoli italiani giovanili. Nel '78 la squadra è campione d'Italia nella categoria juniores. Lo staff dirigenziale della squadra mostra fotografie, ricordi dell'album del successo.

Ci sono stati momenti ner-



Nella foto sopra il titolo: la squadra della CGC Viareggio. Qui sopra: una fase di gioco

ma si sorvola un po'... « Quell'anno che siamo rimasti senza alcuni giocatori, la retrocessione... Gli anni in B » Hanno tutti l'aria di essere assai fieri di questa squadra, nominano i giocatori con soprannome, la « Perla del Tirreno », « Maciste », « Lirio Go ». Anche nella squadra nazionale sono di casa. « Abbiamo avuto diverse convocazioni in nazionale - dice l'allenatore Fulvio Aloisi - quest'anno un giocatore nella nazionale seniores, cinque nella juniores ».

Il discorso torna sul campo, al palazzetto della pista di parquet dove « volano » i pattinatori all'insegna della terribile pallina nera. E lo sport più difficile, lo hanno confermato i tecnici. E la difficoltà perciò sta anche nel trovare dei ragazzi (e non possono essere da meno) seduti anche nelle altre squadre. Imbardati nelle divise, per ridurre al minimo i « rischi di mestiere », su quei pattini con quattro rotelle indipendenti, col bastone e la velocissima pallina, si allenano

120. Mica male. I discorsi si intrecciano intorno al tavolo. Sul blocco d'appunti è tracciata la storia della squadra (è dal '47 che Viareggio gioca all'hockey, nel '69-'70 la squadra è stata « assorbita » dal centro giovani calcistici che la finanzia), insieme agli argomenti più generali (« ma lo sa che nel '22 in Italia si giocava già il campionato? E poi, lo sa che nel '53 l'Italia ha vinto il campionato mondiale, che se ne dimenticano sempre tutti... »).

Fino a parlare di loro, dei giocatori, della partita, del campionato. « Siamo una delle poche squadre che ha tutti i giocatori della città - dice un dirigente - solo l'allenatore è di fuori, di Follonica, la città rivale ». Viareggio, una fascia di uomini per i campi di hockey, vengono ceduti anche nelle altre squadre. Imbardati nelle divise, per ridurre al minimo i « rischi di mestiere », su quei pattini con quattro rotelle indipendenti, col bastone e la velocissima pallina, si allenano

no quattro volte la settimana, di sera perché tutti sono impiegati con lo studio o il lavoro. Si preparano a dar vita a quello spettacolo dalle azioni fulminee che è l'hockey.

« Uno spettacolo che entusiasma, commenta il mister, con la pallina che va tre volte più veloce di un pallone, e i giocatori che volteggiano sui pattini: l'ultimo ostacolo del calcio », l'« apprensione del goal arma della tifoseria, è portata al parossismo in queste condizioni ».

La squadra in questo momento va forte. I suoi « gioielli » sono quelli prescelti dalla nazionale: Riccardo Pardini, ventottenne, che ha partecipato alla squadra seniores ed al campionato del mondo, è operaio di Cantieri navali, studia all'università, ma vuol fare il disegnatore, è stato proprio lui a disegnare l'emblema della squadra. Alessandro Cupicchi, diciannovenne, portiere, e Gino Marabini, 19 anni, anche lui difensore, hanno partecipato al campionato europeo di due anni fa, vinto dall'Italia all'Aia, in Olanda.

Il più « vecchio » della squadra è un portiere. Franco Falagi, 32 anni, il più giovane tattaccante Andrea Bertucelli, quindicenne, figlio del mediano della Juventus. Anche per lui si erano schiuse le porte del mondo del calcio, ma ha scelto l'hockey. Come vengono « tirati su » questi ragazzi? « Io cerco prima di tutto il dialogo e la loro responsabilizzazione - termina il mister - voglio intorno a me atleti che intendono sempre migliorarsi, sia sul piano tecnico, che fisico, che caratteriale. Per questo sport ci vuole scatto, riflessi, non bisogna avere paura. Soprattutto bisogna saper andare sui pattini meglio che a piedi ».

L'allenamento in questo periodo è forzatamente generico, anche sulle vie di manifestazione a cui tengono molto, il primo torneo « Città di Viareggio », organizzato dalla sezione di hockey del centro giovani calcistici, una « tre giorni » dal 21 al 23 dicembre. Il 6 gennaio poi, parte il campionato: la prima partita sarà subito calda, si scontrano le due vecchie rivali, Viareggio e Follonica.

Siivia Garambois



Una squadra in più per la poule di « A2 »

Già compiuta una prima selezione - La Libertas vince a Torino e torna in corsa - La Magniflex sola al comando

Il numero dei pretendenti a uno dei cinque posti per la poule « A2 » si sta assottigliando. Sono rimaste solo sei squadre: una di troppo. La terza giornata di ritorno del girone B della serie B sembra avere, per lo meno in parte, compiuto una prima selezione. Le sorprese però in questo campionato sono all'ordine del giorno.

Per Reggio Emilia e Carrara, rispettivamente ultima e penultima in classifica, non sembra vi siano più speranze. Non è escluso però, in particolare gli uomini di Fiorani, che possono dare ancora qualche dispiacere alle squadre in lotta per la qualificazione.

Il risultato più sorprendente è venuto dalla Libertas che dopo la sconfitta casalinga contro la Virtus Imola, a cui aveva fatto seguito quella esterna sul campo della CEF Firenze, è andata a battere il Teksid Torino a tutti i punti. Gli uomini di Benvenuti nelle ultime giornate della stagione hanno fatto un bel lavoro, in particolare tra le mura amiche contro l'Imola, fuori concentrazione. A Torino invece hanno sferzato tutta la loro grinta e hanno rimesso in sesto, la « baracca » che.

Dopo un primo tempo al galoppo la Libertas ha subito nella ripresa l'iniziativa dei torinesi che sono riusciti a raggiungere la squadra labronica. La partita è andata avanti con risultati alterni: finché Pironti a dieci secondi dalla fine è riuscito a mettere in canestro il pallone della vittoria.

Sorprendente - dicevamo - il colpo messo a segno dalla Libertas contro il Teksid, non solo per la vittoria esterna ma per il punteggio con cui è stata conseguita (99-80). Non è una cosa di tutti i giorni che una squadra riesca a vincere in trasferta facendo tutti questi punti.



Il « Giglio d'oro » a Moser

Tre giorni dopo la Betana, il 9 gennaio, Francesco Moser inizierà gli allenamenti. Ha scelto la Toscana per i primissimi colpi di pedale e il suo quartier generale sarà a Pistoia presso l'amico e consigliere Giorgio Vannucci. Moser che per il quinto anno consecutivo ha cercato da Saveto Carnaghioli al Pontenovo di Catanzaro, il « Giglio d'oro », uno dei premi ciclistici più importanti, domenica mattina è stato ospite della casa del popolo di Casellina. Ha presentato, assieme al commissario tecnico Alfredo Martini, all'ex campione Gastone Nencini al « varo » del nuovo gruppo sportivo « Luxor-Casellina ». Quest'anno Moser, infatti, è sponsorizzato dalla Senon che ha fatto l'abbinamento con la Luxor. L'ex campione del mondo ha portato così il suo saluto ai ragazzi della Luxor-Casellina, Simone Bianchi, Luca Dianzini, Enrico Franchi, Juri Naldi e Marco Rosi, ai quali ha fatto l'ausurio di ritrovarsi poi tra i professionisti. Alla spaziosa manifestazione hanno partecipato dirigenti della federazione, tecnici, rappresentanti del Comune di Casellina.

NELLA FOTO: Francesco Moser.

L'intero quartiere sottoscrive per lo sport

PONTEREDA - Le difficoltà finanziarie in cui si trovano attualmente i comuni non consentono sempre di accogliere le esigenze delle popolazioni. C'è il caso del Comune di Pontereda per quanto riguarda la richiesta che viene dai quartieri per la costruzione di impianti di ricreazione urbana e di altri centri di attività sportiva « omologati ».

In questo tema si è tenuto in questi giorni una assemblea popolare, promossa dal consiglio di circoscrizione e dal gruppo sportivo del Rione Bellaria di Pontereda di ricreazione urbana e di altri centri di attività sportiva « omologati ».

La popolazione del rione con la collaborazione dell'amministrazione comunale, ha provveduto anche a spianare e drenare il terreno, per cui ora si tratta di dar corso al-